

**LA SERVA DI DIO  
SUOR MARIA DI GESU' CROCIFISSO  
(1846-1878)**

**Una Carmelitana anticipa la devozione allo Spirito Santo \***

Lineare e semplice, seppure non priva di singolari avvenimenti, la vita di quest'anima che conobbe i carismi più straordinari assieme alle prove più dolorose e sconcertanti<sup>1</sup>. Breve inoltre il tempo di sua esistenza; curioso, ma provvidenziale pure il fatto che ella viva esattamente tutto lo spazio del pontificato di papa Pio IX<sup>2</sup>. Nasce infatti ad Abellin, piccolo villaggio situato ad una ventina di Km. a Nord di Nazareth, il 6 di Gennaio del 1846 e chiude la sua giornata terrena il 26 Agosto del 1878, a poco più di sette mesi di distanza dalla scomparsa del Pontefice, di cui aveva previsto e preannunciato il sereno tramonto<sup>3</sup>. Altro fatto caratteristico viene ad interessare il ritmo di vita di questa umile conversa carmelitana: sembra che abbia avuto da Dio la provvidenziale sorte di *anticipare la devozione allo Spirito Santo*, precorrendo quindi di circa un trentennio il sorgere e l'incrementarsi dell'opera e dell'attività della stessa Beata Elena Guerra<sup>4</sup>. Sebbene a distanza di luogo e in diverse cir-

---

\* La Serva di Dio è stata beatificata da Giovanni Paolo II il 13 novembre scorso.

<sup>1</sup> Per i dati biografici ci rifacciamo a due testi, di cui il primo è fondamentale: ESTRATE P., *Vie de Soeur Marie de Jésus-Crucifié (1846-1878) religieuse Carmélite converse morte en odeur de sainteté au Carmel de Bethléem et enseignements recueillis pendant ses extases*, Paris Gabalda J., 1916<sup>2</sup>, pp. 420; BUZY D., *Vita di Suor Maria di Gesù Crocifisso, religiosa carmelitana conversa, morta in odore di santità nel Carmelo di Bethlem 1846-1878*, ed. Marietti Torino 1924, pp. 233 (traduzione sulla prima edizione francese del 1912 di C. Albergotti).

<sup>2</sup> « Nous célébrons, en cette année 1978, à la fois le centenaire de la mort du pape Pie IX (7 février 1878) et celui d'une humble soeur du carmel de Bethléem, une petite arabe palestienne, Soeur Marie de Jésus-Crucifié (26 Août 1878)... Dieu établit entre le Pape et la carmélite des relations étroites et suivies »: BRUNOT A., *Pie IX et Soeur Marie de Jésus-Crucifié*, in *Pio IX. Studi e ricerche sulla vita della chiesa dal settecento ad oggi*, Ed. La Postulazione IX 1 (1980), p. 54.

<sup>3</sup> *Ibidem*, pp. 57-58.

<sup>4</sup> Per la Beata lucchese si vedano i seguenti studi: TUBALDO I., *L'azione dello Spirito Santo secondo Elena Guerra. Studio dogmatico-ascetico sullo Spirito*

costanze di vocazione e di interessi, ella ha cercato di diffondere nell'ambiente e nel modo a lei consentito la devozione alle Tre Persone della SS. Trinità in genere e singolarmente allo Spirito Santo.

Alle anime consacrate e agli stessi sacerdoti indirizzò il suo messaggio di rinnovamento « nello Spirito » più con l'esempio che con le parole, più con la testimonianza efficace che con gli scritti. Anzi di suo — quanto a relazioni o stesure autografe — esiste ben poco: tutto proviene praticamente da un insegnamento ricco e profetico delle sue « estasi », e in particolare dalle Memorie raccolte accuratamente dal suo padre spirituale, P. Estrate. In questo è molto simile e vicina a S. Gemma Galgani, specie per l'identificazione del suo amore infuocato per il Cristo Crocifisso<sup>5</sup>. A Cristo, come amico, confidente e sposo Suor Maria di Gesù Crocifisso è giunta attraverso l'illuminazione e l'istruzione della sapienza della Croce e mediante l'intervento efficace dello Spirito Santo<sup>6</sup>. Si parla sovente e giustamente di luce e di forza del Divino Paraclito, della sua effusione di grazia e di calore quanto al benefico influsso sulle anime; ma qui — nel caso specifico — c'è un programma di vita che esce dal comune, e che unicamente si spiega e si chiarisce, quando venga messo in diretta dipendenza e in relazione con una componente pneumatologica di inderogabile portata.

#### UN INIZIO ALL'INSEGNA DELLO SPIRITO

Il « piccolo nulla », la *Petite* — come umilmente ella era solita denominarsi — portava con sé fin dall'infanzia i contrassegni della benevolenza divina<sup>7</sup>: un'elezione mirabile e sorprendente, di cui si sarebbero presto avvertiti gli effetti nell'abbondanza di grazia proveniente dai due sacramenti, ricevuti « globalmente ». Infatti dieci giorni dopo la nascita fu battezzata secondo il rito usuale di immersione: il sacerdote la im-

---

*Santo*, Istituto Santa Zita, Lucca 1955, pp. 199; ABBRESCIA D., *Elena Guerra: profetismo e rinnovamento*, Queriniana, Brescia 1972, pp. 270.

<sup>5</sup> Per il misticismo di S. Gemma Galgani indichiamo alcune ricerche: BRACCINI F., *Scuola e santità: S. Gemma e la B. Elena Guerra*, in *Mistica e misticismo oggi*, Post. dei Passionisti, CIPI, Roma 1978, pp. 610-622; PEDRINI A., « *Gemma* » nella luce dello Spirito attraverso i suoi scritti, *Ibidem*, pp. 704-716.

<sup>6</sup> Forse la prima specifica indicazione quanto alla devozione allo Spirito Santo in Suor Maria è stata intravista e prospettata dal Brunot: « ...il est un critère... en plus évidemment de la sainteté de vie de la *Petite*: c'est sa dévotion à l'Esprit-Saint ». « Mais ce n'est que 20 ans plus tard que la petite graine lancée par la carmélite donnera une belle moisson avec l'encyclique de Léon XIII *Divinum Illud Munus* (9 Mai 1897) »: BRUNOT A., *Pie IX et Soeur Marie de Jésus-Crucifié*, etc., p. 57.

<sup>7</sup> Infatti così leggiamo: « La mère eut l'inspiration de demander à Dieu une fille, et son mari ayant approuvé cette pensée: — Alors, allons à pied à Bethléem, lui dit-elle, solliciter cette enfant de la très S. Vierge: promettons-lui, si elle nous exauce, de l'appeler *Marie*... »: ESTRATE P., *Vie de Soeur Marie*... etc., p. 1.

merse tre volte nell'acqua benedetta e le conferì di seguito il sacramento della Confermazione. Tenendola fra le braccia, fece processionalmente il giro della chiesa, come per prendere a testimonianza gli angeli e gli uomini che la neofita era diventata « figlia di Dio » e tempio dello Spirito Santo<sup>8</sup>. Interessante anticipo di grazia e di possesso da parte del Divino Consolatore; naturalmente tutto questo anche in vista e secondo l'uso orientale, trovandosi ella nella regione arabo-palestinese, dove vigeva quel rito. Una vera ricchezza di dono celeste, convogliata nell'anima mediante la celebrazione dei due sacramenti dell'iniziazione cristiana. Presto sarebbe divenuta maggiormente « abitazione di Dio » con la grazia dell'Eucaristia, ricevuta anche questa volta con anticipo di tempo e con altrettanto fervore dello spirito<sup>9</sup>. In seguito alle sue reiterate insistenze — evidentemente in maniera più profonda e consapevole — per quel grande incontro, ella si andò preparando con le migliori disposizioni; anzi talora con pratiche che superavano nella loro portata la limitatezza dell'età. « Fin dai 5 anni digiunava tutti i sabati in onore della Vergine SS., non prendendo alcun alimento sino al pasto della sera. Lo Spirito Santo l'aveva già forse istruita che il segreto della virtù ne radoppia il merito »<sup>10</sup>.

Ma giungerà presto il momento o l'occasione di doversi difendere dalle vanità o dalle seduzioni del mondo: infatti allorché Maria entrò nel suo tredicesimo anno di età — rifiutando qualsiasi profferta di buon partito — dichiarò apertamente che desiderava rimanere « vergine ». E qui altra illustrazione celeste, attraverso una voce ripiena di forza e di rassicurante conforto: « *Maria, io sono con Te: segui l'ispirazione che io ti do; io ti aiuterò* »<sup>11</sup>. Si inizia così un periodo di vessazioni, di umiliazioni e di prove anche da parte degli stessi parenti, in particolare di uno zio. Un vero martirio del cuore, e ciò per mantenersi fedele non solo al suo voto di verginità, ma anche alla stessa pratica di vita cristiana; per questo non avrebbe esitato a giungere con coraggio fino allo spargimento del sangue, se le fosse stato richiesto da Dio<sup>12</sup>. Alle persecuzioni esterne seguirono ben presto le prove interne, le vessazioni da parte del demonio: anche qui un'autentica tribolazione dello spirito. Ma per superare la durezza delle tentazioni diaboliche penose e sconvolgenti, il Paraclito, invocato in qualità di sicuro difensore, si poneva al suo fianco. Lo rileva il suo Padre spirituale con siffatta dichiarazione:

« Pour récompenser l'heroïque victime de sa constance, la possession du démon fut suivie d'une véritable possession par le bon Esprit, et ceci encore peut-être inouï dans les annales des Saints »<sup>13</sup>.

<sup>8</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 2.

<sup>9</sup> « Il lui fallait l'Eucharistie, et elle ne cessait de soupirer après l'heure bénie: — Hâtez, hâtez cette heure, Jésus! Descendez vite dans mon âme »: ESTRATE P., *Vie de Soeur Marie...*, p. 7.

<sup>10</sup> BUZY D., *Vita di Suor Maria...*, p. 6.

<sup>11</sup> ESTRATE P., *Vie de Soeur Marie...*, p. 9.

<sup>12</sup> Cfr. *Ibidem*, pp. 9-10.

<sup>13</sup> ESTRATE P., *Vie de Soeur Marie...*, [préface], p. XXV.

All'aiuto dall'alto ella apportava pure il suo contributo di energia e di abnegazione: se procedeva inesorabilmente al disprezzo di sé, era solo perché bramava di giungere al possesso della verità attraverso il *discernimento degli spiriti*; eliminare quindi lo spirito del male, per essere unicamente a disposizione dello Spirito di verità e di luce indefettibile. Riteneva questo come requisito indispensabile per il cammino d'una veritiera offerta a Dio; e in seguito lo potrà proporre pure agli altri, come è dato rilevare da questa vibrata protesta contro il demonio:

« Il y a sur la terre un grand nombre de Saints cachés! Misérable (Satan), on ne te voit qu'à la mort. Si l'on voyait seulement ton visage, tout le monde en fuirait! Tu es si laid: il n'y a rien ici-bas d'aussi laid. Si je savais peindre!... *Esprit-Saint, Esprit-Saint inspirez moi toujours, monstrez à tous les hommes la malice de Satan!* »<sup>14</sup>.

Per riuscire nel suo intento di essere tutta di Dio, e con maggior sicurezza, era venuta nella determinazione di invocare di frequente il suo divino Difensore. Del resto l'invocazione allo Spirito Santo — ripetuta o intensificata — diverrà una forma costante e vantaggiosa di uso e di comportamento, da suggerirsi pure a tante altre anime: comunque sempre una pratica semplice e messa alla portata di tutti. Tale inclinazione di ricorrere al Paraclito risulta pure evidente nelle stesse estasi, dove l'invito all'esercizio delle virtù viene ribadito con estrema necessità, soprattutto nella pratica della umiltà: impossibile procedere per la via del bene, senza questo fondamento e senza l'aiuto dello Spirito.

« Pratiquer l'humilité! Vous aurez la lumière. Pratiquer l'obéissance: vous possederez le chemin. Pratiquer la charité, vous deviendrez pures. Pratiquer la patience, vous aurez quelque chose à offrir à Jésus. Avant chaque action, invoquez la lumière, la *grâce du Saint Esprit* »<sup>15</sup>.

Particolarmente nell'ambito della vita religiosa, l'umile conversa — abituata a respirare unicamente dell'alito di Dio — si era resa conto che, per arrivare al suo Sposo, al Diletto del suo cuore, il passaggio obbligato sarebbe dovuto essere ancora l'intervento efficace del divino Assistente: non trovava difficoltà a riconoscerlo nei momenti di incontro o di colloquio con Dio.

« Seigneur, j'ai avancé un peu vers vous; j'ai invoqué le *Saint-Esprit* pour obtenir la force. Il me semblait toujours que Jésus n'était pas loin de moi! »<sup>16</sup>.

Perdersi in Dio dunque, abbandonarsi totalmente alla sua divina volontà; appariva ormai chiaro all'anima consacrata della carmelitana che

---

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 117.

<sup>15</sup> *Ibidem*, pp. 161-162.

<sup>16</sup> *Ibidem*, p. 218.

tutto dovesse svolgersi in questa dimensione, o vibrare ai richiami di tale tensione. Tutto sembrava effettuarsi *all'insegna dello Spirito*, dal momento che si sentiva investita dalla fiamma del fuoco divino. Anche di lei, come delle vergini sagge e prudenti si poteva dire — e già fin dagli inizi — che « la *fiamma dello Spirito*, impresse nel suo cuore il sigillo indelebile dell'amore di Dio »<sup>17</sup>.

#### UN CAMMINO NELLA LUCE DELLO SPIRITO

Il progresso nella vita spirituale — soprattutto per certe anime — viene delineato in condizioni speciali e del tutto loro caratteristiche. Alla scuola « teresiana » non sarà mancato certamente a Suor Maria di Gesù Crocifisso l'occasione di intendere e di ammirare le elevazioni dell'*orazione mistica*: in particolare di contrassegnare i vari momenti o i diversi stadi, da sperimentare nelle « mansioni », per giungere alla mèta sospirata del matrimonio mistico<sup>18</sup>. Ma va pur detto ad onor del vero che tutta una così vasta tematica di prospettiva o anche la stessa sublime terminologia propria della Santa Madre non compare affatto, persino nelle stesse grandi estasi<sup>19</sup>. Il suo linguaggio è più immediato e semplice, anche se non privo di elementi simbolici, a sfondo biblico. Il cammino verso la santa montagna (e il monte Carmelo non poteva non esercitare su di lei, giovane palestinese, l'incanto e il suo mirabile fascino!) avrebbe trovato il suo naturale sbocco in una dimora di pace, la penetrazione nella santa *tenda* della dimora divina, paragonabile alla *tenda del convegno*, cui venne chiamato Mosè, come un tempo sul monte santo, per un colloquio *a tu per tu* con Dio. Ne abbiamo una descrizione viva e drammatica con richiami allegorici, in cui pare dominante l'effusione della luce dello Spirito che guida a mèta sicura: a Lui pertanto l'indirizzo deciso e confortante in un'estasi eucaristica. Siamo nel Maggio del 1873.

« En communiant, je me sentais transportée de l'amour de Dieu. L'amour me poussait à quelque chose, et je ne savais à quoi. *Je m'adressai à l'Esprit Saint*, et je lui criai: —*Eclarez-moi*, vous qui avez donné la lumière aux apôtres, aux ignorants; je suis néant, éclarez-moi; je ne veux que ce que Jésus voudra. Tout à coup, je me vois dans une profonde nuit, au

<sup>17</sup> *Inno alle Lodi*: 3<sup>a</sup> strofa, nel Comune delle Sante Vergini.

<sup>18</sup> Così commenta Padre Estrate: « Nous voulons parler de cette union entre Jésus et l'âme, de cette donation réciproque, totale et parfaite, de ce contract irrévocable d'amour, passé entre Dieu et la créature, que les mystiques ont coutume de désigner sous le nom de mariage spirituel. On peut dire que toute la vie de Soeur Marie de Jésus-Crucifié n'avait été qu'une longue préparation à cette forme de choix »: ESTRATE P., *Vie de Soeur Marie...*, pp. 299-300.

Per avere un termine di confronto sulla celebrazione sensibile del matrimonio spirituale tra Gesù Cristo e la Santa Madre di Avila si vedano OPERE, Post. Generale dei Carmelitani scalzi, Roma 1949, pp. 467, 469, 479.

<sup>19</sup> Sul senso delle estasi in Suor Maria si veda il capitolo XV in BUZY D., *Vita di Suor Maria...*, pp. 159-169.

milieu de trous, de bêtes qui me mordent; les ténèbres m'empêchent d'apercevoir les trous et les bêtes. J'invoque Dieu et la *lumière du Saint Esprit*. Un rayon paraît *pour me conduire*, et, dans ce rayon, je vois en un clin d'oeil, toute une vie de péchés; et j'aurais eu le courage, s'il l'avait fallu, de les confesser devant le monde entier. En même temps, je me sentais embrasée d'amour, et mon coeur foundait comme un cierge en présence d'un brasier; et j'ai crié à Dieu: Seigneur assez, je n'en puis plus »<sup>20</sup>.

Oltre l'idea rilevante del progresso in questo *cammino* verso l'alto, in questo brano e nella sua parte seguente vengono evidenziate le indicazioni a riguardo della presenza dello Spirito Santo che conforta, concretizzatosi nella forma e nel simbolo della colomba<sup>21</sup>. Ma qui le pregnanze allegoriche fanno da cornice al racconto: in effetti la colomba appare come spruzzata di sangue, rosseggiante di vivo fuoco: naturalmente v'è allusione al sacrificio, soprattutto con la comparsa del calice, riboccante di sangue.

« Et j'ai vu devant moi *une colombe* et, audessus de la colombe, un calice qui débordait, comme s'il y avait eu une source dans l'intérieur du calice; et ce qui débordait du calice arrosait la colombe et la lavait. Et une voix est de cette lumière, admirable, et elle a dit: — Si tu veux me chercher, me connaître et me suivre, invoque la lumière, l'*Esprit Saint* qui a éclairé mes disciples et qui éclaire tous les peuples qui l'invoquent »<sup>22</sup>.

Anche il linguaggio (lo si direbbe *cromatico-tonale* in quanto v'è uso di termini riguardanti il colore, in cui predomina il rosso-sangue o il vivido fuoco) è significativo la sua parte: si fa allusione al sacrificio che viene generalmente espresso, nella concezione orientale, con il calice riboccante od ancora con il fuoco che prova e consuma la vittima. Pertanto il disporsi al sacrificio o l'affrontarlo con coraggio è sempre  *dono di quello Spirito eterno* che preparò e perfezionò la vittima per eccellenza, il Cristo, quale ostia gradita al Padre (cf. *Eb* 9,14). In tal modo l'anima guidata dallo Spirito Santo può giungere alla conoscenza e alla fruizione della SS. Trinità e della sua presenza. Il cammino tracciato ormai volge al termine, al suo epilogo. Ora tutta questa simbologia pneumatologica — a nostro avviso — appare quasi come una novità o una bella anticipazione nell'ambiente ascetico, almeno per il tempo in cui siamo. Per l'intensa emanazione della luce in questo progressivo avanzamento nella perfezione si profila una *connotazione trinitaria* che completa e corona la visione o il discorso.

« Le jour de la fête de la Sainte Trinité de cette même année (1874), elle eut une vision et des communications surnaturelles que Dieu l'obligea de soumettre au Supérieur... Le matin, avant la messe à l'instant je me suis

<sup>20</sup> ESTARTE P., *Vie de Soeur Marie...*, pp. 262-263.

<sup>21</sup> In genere nelle estasi la *colomba* è simbolo dello Spirito Santo, come *Ibidem*, p. 263.304; ma talora si può anche intendere l'anima stessa della veggente: Cf. BUZY D., *Vita di Suor Maria...*, p. 83, n. 1.

<sup>22</sup> ESTRATE P., *Vie de Soeur Marie...*, p. 263.

vue devant Dieu! Je vois alors une lumière que l'imagination de l'homme ne peut se représenter ni comprendre. C'est un feu et un rafraîchissement. Je sens que c'est Dieu! Je n'ai aucun doute que ce ne soit Dieu: je me dis: — C'est Dieu, et je commence à crier: Mon Dieu, tirez-moi de l'abîme où je suis, tirez-moi de l'abîme!

Et je me disais en moi-même: — D'où est cette lumière? Est-ce Jésus [le Fils]? Est-ce Dieu [le Père]? Est-ce le Saint-Esprit [l'Amour]? J'entendis une voix dire: Considérez un plat d'huile. L'huile, toute seule, ne peut s'allumer; si vous mettez le feu dedans s'allume tout à la fois, et ne dure pas; mais si vous mettez une mèche entre le feu et l'huile, alors l'huile, la mèche et le feu font un et produisent la lumière. L'huile c'est l'image de Dieu le Père, la mèche c'est l'image de Dieu le Fils: la mèche c'est pour que le feu ne brûle pas tout d'un coup l'huile: c'est Jésus qui empêche la colère de Dieu d'éclater, qui concile l'homme avec Dieu et le feu c'est Dieu, l'Esprit Saint qui fait connaître Dieu à l'homme qui le chauffe, lui donne la lumière et le jour! La lumière attire l'homme à Dieu, et en même temps lui montre Dieu.

Considerz si l'huile seule peut suffire, si l'huile avec le feu sans la mèche suffit, et si la mèche peut s'allumer sans le feu. Aussi cela veut dire que l'un ne peut subsister sans l'autre! Je regarde, et vois cette flamme ardente qui ne brûle pas comme le feu de la terre. Le corps en est brûlé, et en même temps rafraîchi; on y est sans être brûlé et on y jouit. On m'a fait un sermon magnifique sur l'huile, un sermon magnifique sur la mèche et un sermon magnifique sur le feu, mais c'est impossible de le rendre, et ce que je dis ne me contente pas... On m'a fait plusieurs comparaisons, que mon esprit ne peut rendre, il est trop petit. Je l'ai compris au fond de mon cœur! ».

C'est ainsi que Dieu avait éclairé — conchiude il Padre spirituale — dès l'enfance Soeur Marie, qui ne fut capable de lire d'autre livre et seulement dans les dernières années de sa vie l'Ange conducteur, à gros caractères »<sup>23</sup>.

A parte il linguaggio simbolico, si potrebbe stabilire qui un confronto con Elisabetta della Trinità, la piccola sorella minore, almeno per età<sup>24</sup>; la sorella maggiore, arabo-palestinese, previene anche qui ed avvalora in maniera straordinaria la devozione alla SS. Trinità nello stesso ambiente carmelitano: a distanza di luogo, oltre che a distanza di tempo!

UN'ESISTENZA VISSUTA NELLA DOCILITÀ ALLO SPIRITO  
E UN MESSAGGIO COMUNICATO NELL'ARDORE DELLA CARITÀ

La vita contemplativa è senza dubbio un *proprium* della spiritualità carmelitana; ma se il midollo della medesima è la ricerca di Dio nel silenzio dell'eremo, il nerbo o lo scopo di tutto è certamente il dono di sé agli altri, quasi in una tipica e rinnovata interpretazione del « aliis

<sup>23</sup> *Ibidem*, p. 263.

<sup>24</sup> Per un confronto rimandiamo all'interessante articolo di VALABEK R., *In comunione con la Trinità*, in *Elisabetta della Trinità Esperienza e dottrina*, Pont. Istituto di Spiritualità del Teresianum, Roma 1980, pp. 79-121.

contemplata tradere »<sup>25</sup>. Ed anche qui il confronto o il richiamo con la figura della piccola Teresa di Lisieux, che la seguirà di lì a poco, è tutt'altro che occasionale: della Chiesa la Santa aveva desiderato di essere il cuore, per pulsare all'unisono con quello dello Sposo divino, nell'ideale di una totale offerta all'Amore misericordioso<sup>26</sup>.

Anche l'umile conversa di Bethléem comprese che era necessario, se non indispensabile, vivere nella piena docilità allo Spirito Santo per realizzare il programma intuito o vagheggiato: per essere cioè nella felice condizione di affidare il proprio messaggio di grazia e di salvezza a tante anime. Lo poté intuire facilmente anche in grazia delle continue illuminazioni che le provenivano dall'alto, cioè nelle estasi, di cui era favorita singolarmente. L'ideale doveva essere innanzitutto vissuto per conto proprio, e nell'intimo della sua vita di « consacrata »; in un secondo tempo sarebbero nate o forse anche ricercate le occasioni per una più intensa comunicazione di quel fuoco che le ardeva nel cuore.

### 1. Esistenza vissuta nella docilità

Ne aveva avvertito da tempo il pressante invito: nella più attenta e squisita prestazione vi si adattò, seguendo gli impulsi divini e le delicate mozioni dello Spirito. Lo rileviamo da un passo assai noto della sua vita:

« Le 28 Décembre 1876 Soeur Marie s'écriait d'après un long ravissement: — Le Seigneur m'a montré tout. J'ai vu la colombe du feu! Adressez-vous à la colombe de feu: *l'Esprit qui inspire tout...* On m'a dit: Suis-moi! Et j'ai vu toutes les arbres et les montagnes tressaillir. La paix est mon partage; la paix et la croix sont mon partage: mais la croix et le découragement sont le partage de l'ennemi et de ceux qui écoutent l'ennemi »<sup>27</sup>.

L'intuizione di voler praticare una docilità a tutta prova, senza scoraggiamenti di sorta, nei confronti dell'azione dello Spirito di verità ha uno scopo ben preciso: quello di andare a Gesù direttamente; e quindi non solo e non tanto per il raggiungimento della perfezione. In particolare la sua devozione al Paraclito si colorava in tal modo di quella caratteristica connotazione, che si amplifica nella prospettiva di una Cristologia pneumatologica. Non sarebbe vera devozione allo Spirito Santo

<sup>25</sup> La espressione, di derivazione scolastica probabilmente, viene ripresa e commentata da S. Tommaso: *Summa theologiae*, II, II, q. 188, a. 6.

<sup>26</sup> « Nel cuore della chiesa, mia madre, io sarò l'amore ed in tal modo sarò tutto e il mio desiderio si tradurrà in realtà »: Dai *Manuscripts autobiographiques*, Lisieux 1957, 229. Quanto alla docilità della Santa all'azione dello Spirito si veda: *Thérèse a puisé sa doctrine au dedans par la suggestion du Saint-Esprit*, in Mgr PAULOT, *Le message doctrinal de Sainte Thérèse de l'Enfant-Jésus à la lumière de Saint Paul*; Ed. du Cerf, Juvisy 1934, pp. 100-114.

<sup>27</sup> ESTRATE P., *La vie de Soeur Marie...*, p. 304.



quella che non conducesse direttamente, più speditamente alla conoscenza e all'amore del Divino Maestro. E' appunto specifico compito del Consolatore quello di chiarire all'anima il mistero di Gesù; si avvera così il desiderio o il detto di Lui che quando « verrà lo Spirito di verità prenderà del mio e ve lo darà »: insegnerà cioè tutta la verità, nella completezza, nella sua profondità (cf. Gv 16,13.14).

« Seigneur, j'ai avancé un peu vers vous: vous êtes devant moi, mes yeux vous voient, mes oreilles vous entendent; donnez-moi un peu de force pour arriver jusqu'à vous! En même temps j'ai invoqué le Saint Esprit pour obtenir la force. Il me semblait toujours que Jésus n'était pas loin de moi! »<sup>28</sup>.

Come è facile intuire, la devozione non nasceva così di punto in bianco, quasi un risultato di un fervore momentaneo o frutto di semplici buoni propositi o aspirazioni. Invocare lo Spirito Santo era stata per lei una pratica continuata, un esercizio che affondava le sue radici in tempo assai remoto. Così ricaviamo dalla testimonianza del suo Padre spirituale:

« Déjà, a Mangalore, pendant la retraite de sa profession ce *culte du Saint Esprit* lui avait été recommandé d'une manière spéciale. Cette même recommandation lui fut renouvelée bien souvent jusqu'à sa mort. Pendant son noviciat, une *colombe* lui avait appris cette invocation, qu'elle répétait depuis si souvent:  
*Esprit-Saint, inspirez-moi;*  
 Amour de Dieu, consommez-moi;  
 au vrai chemin conduisez-moi;  
 Marie, ma Mère, regardez-moi,  
 avec Jésus, bénissez-moi;  
 de tout mal, de toute illusion,  
 de tout danger, préservez-moi! »<sup>29</sup>.

Probabilmente questa è la preghiera (almeno tra quelle che possediamo) che esprime l'immediatezza e l'ardore del suo cuore, innamorato

<sup>28</sup> *Ibidem*, p. 218. La sua devozione allo Spirito Santo fu sovremenente. La Maestra delle novizie osservava nel 1874: « La cara figliola non può nascondarlo; ha una devozione straordinaria per lo Spirito Santo. Ne parla con espressioni infuocate, e tutto il suo esterno ne è illuminato »: BUZY D., *Vita di Suor Maria...*, p. 81.

<sup>29</sup> ESTRATE P., *Vie de Soeur Marie...*, pp. 263-264. Osserva inoltre il Buzy: « Non contenta di recitare questa preghiera, la raccomandava alle persone che l'interrogavano sulla devozione allo Spirito Santo; la trascriveva, con la sua mano mal sicura, dietro alle immagini riservate agli amici del Carmelo. Quando pregava con qualche suora, metteva le formule al plurale: « *Spirito Santi, ispiraci Amor di Dio, consumaci...* ». Quando intercedeva per la Francia, sua patria d'adozione, ripeteva ancora le medesime invocazioni, come un *bambino* gliel'aveva insegnate nel 1869: « *Spirito Santo, ispirate la Francia, / Amor di Dio, consumate la Francia. / Nella vera via conducete la Francia, / Maria, Madre mia, guardate la Francia. / Con Gesù benedite la Francia. / Da ogni male preservate la Francia* »: cf. BUZY D., *La vita di Suor Maria...* p. 82.

del Signore. L'indirizzo allo Spirito Santo veniva pure espresso regolarmente con le solite preghiere rituali o suggerite dalla Liturgia della Chiesa, come la recita del *Veni Creator* o più frequentemente con la mirabile *Sequenza*. Sotto l'azione del Paraclito era facile l'avvio alla contemplazione pura, o alla immedesimazione in Dio, mediante il raccoglimento e il silenzio della sua vita claustrale. Si delinea in quella che abbiamo chiamata vita semplice e lineare — all'apparenza — un grado non comune di unione con Dio: nell'anima dell'umile conversa carmelitana si susseguono momenti di veri rapimenti o di totale fusione col Diletto, per giungere così, con estrema semplicità, a sondare e ad assaporare i misteri profondi e nascosti in Dio. Nell'immenso oceano dell'Amore si andava così perdendo, come si perde la goccia d'acqua nella vastità del mare.

« Prends un vase d'eau et jette cette eau dans la mer; et puis essaie de retrouver l'eau que tu a jetée; tu n'y parviendras pas. C'est ainsi que cet homme est entré comme perdu en Dieu. Et, comme il a donné sa volonté à Dieu, Dieu et l'homme ne font qu'un. Et de même qu'en cherchant l'eau du vase jetée dans la mer, on ne trouve que l'eau de la mer, de même pour l'homme entré en Dieu, on ne voit et on ne trouve que Dieu, en regardant et en cherchant l'homme. Et alors, je me suis tournée vers Dieu, et je l'ai fait toute sorte de caresses; et je l'ai prié et l'ai conjuré en son propre nom, au nom de Jésus, *au nom du Saint-Esprit*, d'accepter, de prendre ma volonté et de ne plus me la rendre, si j'avais le malheur de la lui redemander! »<sup>30</sup>.

In tali battute ci sono già i presupposti per l'avvio dichiarato ad un fidanzamento tra l'anima e il suo Dio; tra queste iniziali profferte e la donazione totale il passo sarà breve, poiché l'anima verrà avviata alla gioia dei mistici sponsali con i contrassegni della donazione celeste, concretizzati nella corona di spine e nelle stigmate. Alla designata sposa sarà consegnato un *anello invisibile*, come retaggio del matrimonio stipulato e suggellato nel reciproco scambio di indefettibile amore.

« Cette même année 1876 fut marquée pour la servante de Dieu d'une grâce extraordinaire que le Sauveur n'accorde qu'à des âmes d'élite. Nous voulons parler de cette union entre Jésus et l'âme... On peut dire que toute la vie de Soeur Marie de Jésus Crucifié n'avait qu'une longue préparation à cette faveur de choix. La carême de cette année en fut la préparation immédiate. La couronne d'épines reparut autour de la tête de la fervente carmélite, ses stigmates se rouvrirent au coeur, aux mains et aux pieds. Puis, quand le divin Epoux jugea que sa fiancée était suffisamment parée de ces joyaux de la souffrance et de l'amour il l'éleva à la dignité d'épouse par une sorte d'union sacramentelle, comme il avait fait trois siècles auparavant pour la séraphique Thérèse... Maintenant, elle se prosterne et se relève en disant: — Eh bien, j'accepte de tout mon coeur... Il en vaut bien la peine pour mon Créateur!... Je suis heureuse que mon Créateur choisisse... Il *me mettra la bague*... ». Ici elle baisa son annulaire de la main gauche. Elle fit le mouvement de sortir une bague et de la passer au même doigt de la main droite, où elle la baisa de nouveau. Et chaque fois

<sup>30</sup> ESTRATE P., *Vie de Soeur Marie...*, pp. 224-225.

que, dans la suite, elle baisa son *invisible anneau*, ce fut toujours sur ce même doigt.

Elle regardait sa bague avec admiration et cette vue la transportait de joie céleste... « O Mon Tout, je ne l'ai pas méritée... J'ai reçu un prix pour l'ingratitude. On me la donne pour cadeau. Elle est lourde, mais légère... »<sup>31</sup>.

Quasi in vista di tali mistici sponsali si intensificano le manifestazioni dei fenomeni straordinari, quei doni cioè che la rendono sempre più oggetto di ammirazione da parte delle consorelle, ma pure di altrettanto disprezzo di sé da parte sua.

« A cette époque on commence à remarquer en elle l'un des phénomènes les plus extraordinaires de l'extase, la lévitation, par laquelle le corps de l'extatique s'élève de terre comme s'il n'était plus soumis aux lois de la pesanteur. Le 22 juin on la trouva pour la première fois au sommet d'un tilleul fort élevé; elle se balançait sans appui et elle chantait *l'Amour* »<sup>32</sup>.

Alle levitazioni quasi ordinarie si aggiunsero pure le interpretazioni o divinazioni dei cuori: soprattutto spiccò in lei il dono della profezia. Singolare quella pronunciata nei riguardi del Pontefice Pio IX, sulla sua prossima morte.

« Au commencement de décembre 1877, elle disait: — J'ai vu deux enfants (anges) préparer un lit pour le Saint-Père. Je l'ai vu plusieurs fois. Puis la sainte Vierge tenait une couronne au-dessus de sa tête, mais il ne manquait qu'une rose sur le devant; il y manque encore quelque autre petite chose ». Dix ans auparavant, au mois d'août 1867, saint Elie, parlant de Pie IX à la voyante, lui avait dit: — Ce Père est un saint!... Dans une extase du 21 Janvier 1878 elle parlait de Pie IX disant: — Mon Père va partir. On se prépare à la procession... Une multitude de vierges et le Seigneur à la leur tête viendront chercher mon Père. Il m'a béni sur le front avec le doigt qui tient Jésus. Je suis heureuse de mon Père... J'ai vu notre bien-Aimé Père et Pontife: Pie IX va partir bientôt, sa couronne est achevée. Il y a quelques jours, j'avais vu qu'il manquait une rose; mais au présent, j'ai revu la couronne et il n'y manque rien. La Sainte Vierge la tient dans ses mains, prête à être posée sur sa tête »...

Et le 3 Février 1878, elle ajoutait: — « J'ai vu la Sainte Vierge qui tenait dans ses mains notre bien-aimé Père et Pontife Pie IX ». — Quatre jours après, Pie IX faisait une mort de prédestiné »<sup>33</sup>.

La profezia riguardante la signorina Dartigaux, fondatrice del Carmelo di Bethléem, ha dei delicati accenni all'intervento dello Spirito Santo. Infatti

« dans une extase du 28 Décembre 1876, soeur Marie de Jésus Crucifié avait dit au sujet de la Fondatrice du Carmel: « Oh! cette chérie! Combien Dieu

<sup>31</sup> *Ibidem*, pp. 299.302.303.

<sup>32</sup> *Ibidem*, p. 266.

<sup>33</sup> ESTRATE P., *Vie de Soeur...*, p. 330.332. Si aggiunge tale nota: « Le 10 Février, on apprenait par dépêche la mort du Saint-Père. Comme la dépêche n'était pas officielle, on mettait en doute la réalité de sa mort, mais l'estatique assura que c'était bien vrai »: *Ibidem*, p. 332, n. 1.

l'aimel quelle belle mort elle fera, le *Saint-Esprit sera là pour l'assister!* » La pieuse demoiselle habitait depuis près de huit années le Carmel qu'elle avait fondé, années pleines de bonnes oeuvres et de rares exemptes de sainteté, lorsque, le 5 Mars 1887, assistant à la messe que célébrait le père Estrate, elle s'assit à l'épître; et, à ces mots: — J'entendis une voix du ciel me disant — Ecris: heureux les morts qui meurent dans le Seigneur. Maintenant déjà, l'Esprit dit qu'ils se reposent de leurs travaux, car les oeuvres les suivent, elle rendit sa belle âme à son Créateur »<sup>34</sup>.

Ma anche a suo riguardo aveva anticipato qualcosa, e precisamente il suo prossimo trapasso: avvertì che il suo Diletto era già alla porta a battere per il finale incontro<sup>35</sup>.

« Le 4 Août, elle annonce sa mort très prochaine dans deux lettres écrites au Supérieur des Prêtres du Sacré-Coeur de Bétharran et au Père Estrate... 22 Août 1878: Soeur Marie souffre beaucoup... Elle nous a dit quelquefois: — Je fais mon possible pour qu'on aille vite, afin qu'après ma mort vous soyez tranquilles et en repos... Et elle a dit à notre Réverende Mère: — « Mère, c'est le signal du départ »; et à d'autres soeurs: — « Je suis sur la voie du ciel, le désir de toute ma vie va s'accomplir: je vais aller à Jésus »...

26 Août: on lui suggéra cette invocation: — Mon Jésus, miséricorde », et elle dit: — Oh! oui, miséricorde! ». Ce furent ses dernières paroles... On lui fit baiser le crucifix... Le corps de Marie de Jésus Crucifié conserva pendant plusieurs heures une beauté de paradis... »<sup>36</sup>.

Era così terminata la giornata terrena della Serva di Dio: si chiudeva il capitolo delle vicende umane, per dare inizio a quello della glorificazione; ma restava sempre aperto e valido il programma di una trasmissione di messaggio fecondo, che era stato dettato fin dagli inizi della sua vita religiosa.

## 2. - *Messaggio trasmesso nell'ardore di carità*

L'attività spirituale dell'umile conversa carmelitana nel breve curriculum di esistenza, per disposizione divina, doveva volgersi ad uno scopo ben preciso: a trasmettere a voce o con l'esempio un letificante messaggio. La ripercussione felice del suo tipico atteggiamento di devozione e amore allo Spirito Santo sarebbe avvenuta innanzitutto nell'ambito della stessa vita claustrale, a contatto con le sue consorelle. Nella semplicità dei modi, ma pur senza veli di reticenze (questo soprattutto durante le estasi) indirizzava la sua parola o in forma di benevola esortazione o anche talora con accenti di severo richiamo, alle singole ovvero a tutta la comunità. Proveniva ciò dal suo ardente zelo: è questa un'altra conferma del suo padre spirituale.

<sup>34</sup> *Ibidem*, p. 307, n. 1.

<sup>35</sup> In *Ibidem*, p. 341-342.

<sup>36</sup> *Ibidem*, pp. 342.348.

« Le second caractère de son amour pour Jésus, c'était un zèle brûlant pour la gloire de Dieu. Et ici encore, elle rassemblait bien à sa séraphique Mère, Sainte Thérèse, qui fut consumée, jusqu'au dernier jour de sa vie, dans les flammes du zèle le plus ardent.

Soeur Marie ne se contentait pas d'avoir du zèle pour sa propre perfection, elle voulait encore qu'on aimât Dieu autour d'elle. Elle était jalouse de la perfection de ses soeurs, en qui elle voyait autant d'épouses de Jésus. *Lisant dans leurs âmes* comme dans un livre ouvert, et suivant jusqu'au vol rapide et capricieux de l'imagination, elle les avertissait *avec force et bonté* de tout ce qu'elle apercevait de défectueux dans leur vie, mais elle ne le faisait qu'après en avoir reçu la permission de la Mère Prieure... Sa parole était en même temps terrible comme celle d'un juge, douce et caressante comme celle d'une mère »<sup>37</sup>.

Attraverso le estasi, che già erano incominciate fin dal tempo del suo probandato, ella riceveva tali messaggi che in modo diretto venivano dati e trasmessi: sulla pratica della carità fraterna ovvero sulla bellezza della verginità, conservata ad onore dello Sposo celeste.

« Pensez à la *colombe*: elle ôte la nourriture de sa bouche pour la donner à ses petits. C'est ainsi que vous devez être charitables pour toutes vos soeurs; oubliez-vous, privez-vous pour les autres... Conservez avec soin le parfum de la virginité. Lorsqu'une *liqueur embaumée* est mise dans un vase, en forme le vase afin que le parfum ne s'évapore pas. Faites ainsi pour la virginité; gardez-la bien fermée, et elle répandra son parfum au ciel. Gardez la virginité comme les arbres gardent leur sève... La virginité est comme une lumière près de Dieu dans le ciel »<sup>38</sup>.

Per riuscire nell'intento e per essere davvero pronte all'esercizio delle varie virtù da praticare nella vita religiosa, ella suggerisce di ricorrere con ardente fede e amore allo Spirito del Signore; invocarne perciò la grazia e la luce confortante:

« Avant chaque action, *invoquez la lumière, la grace du Saint-Esprit*. Dites: Mon Dieu ayez pitié de moi, venez à mon aide!... Soyez humbles, bien petites ici-bas. Heureuse l'âme qui cherche toujours à n'être rien, à être la dernière partout, au ciel elle sera la première »<sup>39</sup>.

Ben consapevole la Serva di Dio che la regola era stata dettata dalla grazia dello Spirito Santo<sup>40</sup>, non esitava a indicarne la pratica come pietra di paragone per la sodezza della vera virtù: le Superiore avreb-

<sup>37</sup> *Ibidem*, p. 312.

<sup>38</sup> *Ibidem*, p. 60.

<sup>39</sup> *Ibidem*, p. 161.162.

<sup>40</sup> In un Trattenimento spirituale di S. Francesco di Sales — ad esempio — leggiamo queste parole: « Io vi assicuro, mie Figlie, [...] che voi estasierete il Divin Cuore del Signore nell'essere fedeli alla pratica delle vostre Regole, poiché esse non sono affatto opera di uomo, ma *opera dello Spirito Santo*. Ed io vi posso assicurare che non v'è nulla in esse che non sia stato dettato per sua ispirazione »: *Oeuvres d'Annecy*, vol. VI, p. 451.

bero dovuto perciò invigilare su questo punto essenziale della vita religiosa.

« Jésus vous a choisies: soyez-lui reconnaissantes. Observez bien la Règle. Une novice qui n'observe pas la Règle, fit-elle des miracles, renvoyez-la... Ne regardez ni à la pauvreté ni à la richesse... Laissez tout cela de côté: ne considérez qu'une seule chose; si elle suit la Règle. La Règle, c'est l'argent; la Règle, c'est le miracle; la Règle, c'est le martyr, la Règle c'est tout »<sup>41</sup>.

Da parte delle Superiori soprattutto era necessario che si avesse a richiedere il dono del *discernimento degli spiriti*: si poteva dar il caso, e quanto mai di frequente, che il demonio si rivestisse come angelo di luce:

« Petits agneaux, Satan se transformera en ange de lumière: avec un peu d'attention vous le reconnaîtrez toujours, parce qu'il cherchera à vous inspirer de l'orgueil... Je vous le dis, Satan est jaloux; il travaille plus fortement que jamais surtout les âmes religieuses... »<sup>42</sup>.

Oltre che alle Superiori, la raccomandazione veniva dettata pure a quanti erano in cura di anime: in particolar modo ella si indirizzava ai sacerdoti. Alla scuola della Santa Madre, la Fondatrice, la Serva di Dio aveva compreso che solo alla dipendenza dell'azione dello Spirito Santo un sacerdote sarebbe stato capace di dirigere le anime. Vera disgrazia, vera peste un direttore di spirito che agisse secondo il suo gusto, il suo sentimento o, peggio, che assecondasse le futili illusioni delle anime.

« Malheur au directeur qui tient un pareil langage, parce qu'il fait grandir l'amour propre! La pauvre religieuse qui l'écoute se perd facilement par là. Nombreux sont les prêtres, qui, sans le savoir et sans le vouloir, contribuent à la perte des âmes, au lieu de leur être un secours, parce qu'ils croient tout ce qu'elles leur disent, n'ayant pas même la pensée que tout cela n'est qu'illusion, imagination. Un directeur qui a l'air de faire cas des choses extraordinaires, n'est pas conduit par l'Éprit de Dieu, mais par celui de Satan; il remplit auprès des âmes l'office du démon, parce qu'il les aide à tomber »<sup>43</sup>.

Perché i sacerdoti sfuggissero a questi inganni e a questi lacci che il demonio potesse loro tendere, li invitava ad essere devoti della Vergine Santa, ricorrere a Lei e mettersi sotto la sua protezione: essi sono la delizia del suo Cuore come pure di quello del suo Figlio. Un'anima celeste incaricata da Dio, le fa da guida nell'estasi.

« Cette vierge m'aprit que Dieu l'avait chargée de me montrer la gloire du Ciel... Elle montra les bons, les saints prêtres, aussi éclatants que les Vierges, et placés tout près de Notre-Seigneur et des Apôtres. Elle disait: « Oh! comme Dieu aime les bons prêtres! Quand il les voit zélés pour sa gloire, pour le salut des âmes, comme il est content! comme il les aime.

<sup>41</sup> *Ibidem*, p. 141.

<sup>42</sup> *Ibidem*, pp. 143, 144.

<sup>43</sup> *Ibidem*, p. 143.

Un très petit nombre monte ici directement sans passer par les flammes du purgatoire! »...

La vierge me dit que la Mère de Dieu descendait tous les samedis au purgatoire avec une escorte d'anges, qu'elle faisait délivrer beaucoup d'âmes par ces esprits bienheureux, et que ces âmes délivrées suivaient joyeuses cette douce Reine, comme des petits agneaux. J'au vu dans le purgatoire un grand nombre de prêtres, d'évêques, des religieuses... »<sup>44</sup>.

Causa di questa temporanea privazione di Dio poteva essere stata l'indifferenza nella vita religiosa, la mancanza di fiducia in Dio, soprattutto lo scarso zelo per la salute delle anime. In particolare ai sacerdoti sarà diretta la parola di una estasi, in cui è di scena come generalmente la colomba, simbolo dello Spirito Santo. L'esortazione suona come un messaggio: diffondere nel mondo la pratica della celebrazione di una *Messa al mese* in onore del Divino Paraclito. E' l'estasi del 18 maggio: la voce è della stessa colomba, o meglio è un suono che esce da una luce mirabile.

« Je vous le dis en verité, en verité, en verité: quiconque invoquera le Saint-Esprit, me cherchera et me trouvera, et c'est par l'Esprit-Saint qu'il me trouvera. Sa conscience sera délicate comme la fleur des champs. Si c'est un père ou une mère de famille, la paix sera dans sa famille et son coeur sera en paix dans ce monde et dans l'autre; il ne mourra pas dans les ténèbres, mais dans la paix. Je désire ardemment que *les prêtres disent chaque mois une messe en l'honneur du Saint-Esprit*. Quiconque la dira ou l'entendra sera honoré par le Saint-Esprit lui-même; il aura la lumière, il aura la paix. Il guérira les malades, il réveillera ceux qui dorment ». — « Et j'ai dit: Seigneur, que puis-je faire, moi? Personne ne me croira! Et la voix m'a répondu: Quand le moment sera venu, je ferai tout moi-même, et tu ne seras pour rien. — Et tout a disparu et mon coeur est resté embrasé d'amour »<sup>45</sup>.

Le difficoltà sarebbero sorte, ma il messaggio non si sarebbe arrestato là nel chiuso d'un monastero. Attraverso persone influenti ella pensò di arrivare fino al Papa. Infatti « nel gennaio 1876, avendo il presentimento soprannaturale di una prossima guerra (la guerra dei Balcani), accompagnata da terribili flagelli, quali la siccità e la carestia, supplicò

<sup>44</sup> *Ibidem*, p. 27.

<sup>45</sup> *Ibidem*, p. 263. Simili disposizioni di apostolato in mezzo ai sacerdoti verranno riprese — più tardi — da un'altra anima privilegiata, Conchita, una buona madre di famiglia, messicana. Queste le sue rivelazioni trascritte: « Di' al Papa che è mia volontà che in tutto il mondo cristiano si supplichi lo Spirito Santo [...]. Per ottenere ciò che comando, tutti i sacerdoti devono consacrarsi allo Spirito S., domandandogli, per intercessione di Maria, che Egli venga a loro come in una « nuova Pentecoste », e che li purifichi, li riempia di amore, li possieda, li unifichi, li santifichi e li trasformi in me ». 25 Gennaio 1928: citato da CONCHITA, *Diario spirituale di una madre di famiglia* (a cura di M. Philipon), Città Nuova Ed. 1979, pp. 254-255. Rimandiamo al Diario nei passi più decisamente pneumatologici: « Primato dello Spirito Santo » (pp. 162-171); « Le virtù cristiane e i doni dello Spirito Santo » (pp. 186-193); « Una nuova Pentecoste » (pp. 254-256).

Monsignor Bracco di ordinare preghiere pubbliche per scongiurare quelle sventure imminenti. Chiese particolarmente la recita di un *Veni Creator* e di un *Miserere*. Nel mese di Agosto l'avvertimento divino si fa più insistente: « Il momento si avvicina, di' ai tuoi superiori di cominciare le preghiere: tutti i giorni un *Veni Creator* e un *Miserere* ». Nel mese di dicembre sollecita ancora dal patriarca una novena di *Veni Creator...!* Sopra al patriarca non v'era... se non il Padre comune dei fedeli. Ella si sentì spinta a comunicargli i desideri ardenti che infiammavano l'anima sua. Nel mese di Giugno 1877 fu rimessa a Monsignor Bracco una supplica per Pio IX, affinché la trasmettesse a Roma, se l'avesse a giudicare opportuno... « Una voce mi ha detto: Comunica ciò alla superiora e al Santo Padre, perché non è per te, e voglio che tu lo dica... ». Il mondo e le comunità religiose cercano le novità delle devozioni, e *trascurano la vera devozione al Paraclito*. Perciò vi è l'errore e la disunione, e non v'è la pace e la luce. Non si chiama la luce come deve essere chiamata, ed è quella che ci fa conoscere le verità. *Anche nei seminari è trascurata...* Le persecuzioni regnano ed esiste la gelosia tra gli Ordini religiosi e per questo il mondo è nelle tenebre. Chiunque nel mondo o nelle comunità invocherà lo Spirito Santo e sarà ad Esso devoto, non morrà nell'errore. Ogni sacerdote che predicherà questa devozione riceverà la luce, mentre ne parla ad altri... »<sup>46</sup>.

\* \* \*

Se la supplica è pervenuta tra le mani del santo vegliardo, Papa Pio IX, possiamo pensare quale effetto mirabile dovrà aver suscitato. Non gli erano certamente ignoti i sentimenti e gli avvertimenti di questa umile carmelitana: a lui, per mezzo del Card. Antonelli, erano giunti già altri consimili messaggi di cielo. Ma sarebbe spettato ad un altro pontefice, a Leone XIII, raccogliere questa fiaccola e farla risplendere nel cielo della Chiesa con la sua enciclica del 9 Maggio 1897: di tutto questo gran merito certo spetterà alla Beata Elena Guerra, l'apostola della devozione al Divino Paraclito.

Comunque « gli avvenimenti ci hanno dimostrato che gli sforzi di Suor Maria di Gesù Crocifisso per risvegliare e propagare la devozione allo Spirito Santo corrispondevano ad un desiderio del Cielo... Suor Maria fu un'umile seminatrice della devozione allo Spirito Santo...: la devozione allo Spirito Santo [come] madre della devozione alla Sacra Scrittura. [Ora] la serva di Dio amava le storie dell'Antico Testamento, che le ricordavano il paese di Gesù, la sua cara patria palestinese »<sup>47</sup>.

---

<sup>46</sup> BUZY D., *Vita di Suor Maria di Gesù Crocifisso...*, pp. 83.84. Per quanto riguarda Mons. Bracco e la sua relazione con il monastero di Betlemme, si veda DUVIGNAU P., *Une vie pour Dieu et les âmes. S.E. Mgr Vincent Bracco, Patriarche Latin de Jérusalem: 1835-1889, Jérusalem 1891*, pp. 145-146.

<sup>47</sup> *Ibidem*, p. 85.



E' senza dubbio nell'ordine della prassi più che in quello teoretico che si debba ricercare, a nostro avviso, il valore di un simile messaggio, comunicato agli uomini di un secolo al suo tramonto. La vergine stigmatizzata di Bethlém, in modo piano ma pur sempre meraviglioso, contribuì a risvegliare nelle menti e ad accendere nei cuori la fiaccola della conoscenza e dell'amore alla Terza Persona della SS. Trinità. Accanto a lei e quasi in conseguente sintonia si affiancheranno di lì a non molto tempo — e sempre nell'ambito della spiritualità carmelitana — Teresa di Lisieux ed Elisabetta della Trinità, per favorire nei fedeli una forte e fiduciosa iniziazione all'Amore misericordioso del Cristo e all'esperienza letificante dell'inabitazione divina nell'anima<sup>48</sup>.

ARNALDO PEDRINI

---

<sup>48</sup> Poco prima che l'articolo andasse in macchina, abbiamo avuto la possibilità di visitare la tomba della Serva di Dio e di leggere la recentissima biografia della stessa, composta dal P. Amedée Brunot: *Mariam, la petite arabe. Soeur Marie de Jésus Crucifié (1846-1878)*, Moulhouse 1981, Ed. Salvator. Abbiamo provato grande soddisfazione nel constatare che il P. Brunot tratta nel c. 2° l'argomento « *La charismatique* », rilevando i cosiddetti « cadeaux de nocés de l'Esprit » e soffermandosi in particolare su dieci « charismes extraordinaires »: *éxtases — lévitations — stigmates — trasverbérations du coeur — apparitions — prophéties — connaissances mystérieuses — bilocation — possession angélique — don de poésie* (pp. 36-74). Concordiamo con l'autore anche sui motivi che starebbero alla base di questa vita misteriosa e carismatica: non isterismo o possessione diabolica, ma presenza efficace dello Spirito, unita a una non comune docilità da parte della Serva di Dio.